

presentazione inchiesta: rassegna stampa

## ANSA

**LAVORO: INCHIESTA SU CONDIZIONI E POTENZIALITÀ AREA SOCIALE POL SOA QBXB LAVORO: INCHIESTA SU CONDIZIONI E POTENZIALITÀ AREA SOCIALE (ANSA) - ROMA, 10 MAR -**

«Da quanti anni lavori in ambito sociale? Cosa pensi del tuo futuro in questo campo? Ritieni che nei servizi alla persona i diritti dei lavoratori siano rispettati?»: sono alcune delle domande di un questionario per un'inchiesta sul lavoro sociale che verrà distribuito entro la fine di aprile in quasi tutte le regioni italiane attraverso gruppi territoriali. Promossa da esponenti del terzo settore e delle istituzioni impegnati nelle politiche sociali e rivolta a tutti gli operatori dei servizi socioeducativi, socioassistenziali, sociosanitari del pubblico e del privato, l'inchiesta ha lo scopo di far emergere condizioni contrattuali spesso precarie e insieme le difficoltà e le potenzialità del lavoro sociale. Le 33 domande del questionario riguardano infatti i tipi di contratto, gli orari di lavoro, gli stipendi, il riconoscimento professionale, la partecipazione alle scelte, la differenza tra nord e sud, la percezione del proprio ruolo sociale e politico. «Siamo di fronte ad un'area lavorativa molto legata alla precarietà nonostante le alte competenze e in cui c'è una forte presenza femminile e giovanile - ha spiegato Lucio Babolin del comitato promotore, stamani nella conferenza di presentazione a Roma - noi non vogliamo soltanto tirare fuori dati ma soprattutto aprire una questione per un nuovo impegno politico su un settore che potrebbe costituire una grande fonte di sviluppo». (ANSA) YGF-VM 10-MAR-09 15:01 NNN

## **WELFARE: PARTE INCHIESTA SUI 'VOLTI' DI QUELLO INVISIBILE**

ASCA) - Roma, 10 mar - Fare luce sul mondo del lavoro 'invisibile', facendo emergere non solo le condizioni contrattuali, ma anche i valori, "i sapori, i timori, le difficoltà e le grandi potenzialità di un settore troppo spesso trascurato, ma che ha un'importanza essenziale per il sistema welfare". È questo l'obiettivo dell'inchiesta nazionale sul lavoro sociale "Voci e volti del welfare invisibile" promossa da diversi esponenti del terzo settore, fra cui il Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e Libera, impegnati da anni nell'ambito delle politiche sociali. Il questionario, presentato stamane a Roma nel corso di una conferenza stampa, stampato in 10 mila copie, verrà distribuito, da marzo ad aprile, in quasi tutte le regioni italiane attraverso dei gruppi d'inchiesta territoriali. Le domande del questionario sono 33 e costruite in modo tale da permettere di definire un quadro chiaro sui tipi di contratti applicati, gli orari e gli stipendi, il riconoscimento professionale e la partecipazione alle scelte programmatiche, le differenze tra nord e sud del Paese, la percezione del proprio ruolo sociale e politico. L'inchiesta è rivolta a tutti gli operatori e le operatrici dei servizi e degli interventi socioeducativi, socioassistenziali, sociosanitari sia del pubblico che del privato sociale (asl, comuni, terzo settore). Secondo i dati Istat (2005) sono 244 mila solo i lavoratori delle cooperative sociali. I risultati rappresenteranno un tassello fondamentale sul quale costruire la definizione di un nuovo modello di welfare, inclusivo e partecipato, che si fonda sui diritti di cittadinanza, compresi quelli dei lavoratori sociali. res/gc/rob

## **Il "welfare invisibile", al via un'inchiesta sul lavoro sociale**

**Presentata la rilevazione nazionale che sarà avviata da associazioni e cooperative su 10 mila operatori. Obiettivo: far emergere valori, saperi ma anche condizioni contrattuali e le difficoltà**

Soddisfazione per il proprio lavoro, motivazione che spinge a occuparsi del settore, che tipo di stipendio e di orario di massima viene svolto, ma anche prospettive per il futuro del settore, e se il salario percepito permette di arrivare a fine mese. Queste sono solo alcune delle 33 domande che saranno poste agli operatori del lavoro sociale da parte di "Voci e volti del welfare invisibile", una inchiesta nazionale sul lavoro sociale promossa da diversi esponenti del terzo settore e delle istituzioni impegnati da anni nell'ambito delle politiche sociali, fra cui il Cnca e Libera. L'inchiesta, presentata questa mattina a Roma, sarà diffusa nel mese di marzo - aprile in quasi tutte le regioni italiane e "testerà" le opinioni, la vita e le aspettative di circa 10 mila operatori del settore. Ma quali le prospettive concrete si prefigge l'inchiesta? "Vorremmo far emergere - spiega Antonio Ferraro, portavoce dello staff che si occupa dell'inchiesta - la multidimensionalità della figura del lavoratore sociale, nascosto anche a sé stesso. Il quadro che emergerà sarà prezioso: contratti, orari, stipendi ma anche la diversa articolazione del sociale Nord Sud ci restituiranno una immagine del welfare reale, con gruppi di inchiesta territoriale che si occuperanno di lavorare sul territorio per avere uno strumento di concretezza". Secondo Lucio Babolin, presidente del Cnca gli operatori sociali "hanno caratteristiche che vanno evidenziate: un livello di studi alto, la preponderanza di donne e di giovani al primo impiego". E quindi più precari degli altri precari. "Questa - spiega infatti Babolin - è un'area molto legata alla precarietà ed è quindi un mondo fragile. E' per questo che le istanze che emergeranno dall'inchiesta nazionale non servono solo per il sociale ma anche per la politica: è ora che l'impegno della politica diventi reale". Per Tonino Dall'Olio di Libera invece è importante specialmente il confronto interno che può scaturire da un'inchiesta di questo tipo: "Le condizioni socioculturali attuali - spiega Dall'Olio - portano alla afonia degli operatori sociali, il securitismo ha blindato il confronto che non c'è più". È per questo che bisogna lavorare per creare "nuove forme di cooperazione sociale che strappino le fasce più deboli, come i terzomondiali o le persone più disagiate dalle grinfie delle

mafie, che dicono 'grazie' ad uno Stato assente". Andrea Morniroli, della cooperativa sociale Dedalus, che promuove l'inchiesta con altre cooperative sociali, spiega invece "che ci troviamo in una società dell'immagine e dello spettacolo, dove tutto è rappresentato per generalismi. Secondo me questa inchiesta è un'opportunità di tirare fuori dei buoni indicatori sociali: è venuto il momento di fare il punto della situazione per fare finalmente chiarezza su chi lavora bene e chi invece si approfitta della forma cooperativa per sfruttare i lavoratori". E sul tema dello sfruttamento parla dal pubblico un esponente del sindacato delle cooperative sociali: "Quasi sempre le cooperative abbattano i diritti fondamentali dei lavoratori, vincolandoli a diventare soci, e quindi senza tutele e lavorando come supplenti di uno Stato che subappalta a costi bassissimi: a tutto questo - conclude l'ospite in sala - bisogna dire basta". (Marta Rovagna) © Copyright Redattore Sociale

**Liberazione**  
giornale comunista

### **Welfare, parte l'inchiesta sulla condizione dei lavoratori**

Fabrizio Salvatori (Liberazione) "Voci e volti del welfare invisibile". Parte l'inchiesta nazionale sulla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici del cosiddetto terzo settore. A promuoverla tutta una serie di associazioni e di organizzazioni politiche che intendono far luce su una realtà profondamente segnata dall'azzeramento dei diritti. Una platea potenziale di circa 244mila addetti (Istat, 2005) colpita da una lunga serie di tagli. Il questionario, stampato in 10mila copie, verrà distribuito e somministrato da marzo ad aprile e in quasi tutte le regioni italiane attraverso alcuni gruppi di inchiesta territoriali. Le domande del questionario sono in tutto 33 e cercano di indagare tutti gli aspetti del lavoro nel campo dell'assistenza sociale: tipologia di contratti, orari e buste paga, riconoscimento professionale e partecipazione alle scelte programmatiche, ma anche le eventuali differenze tra Nord e Sud e la percezione del ruolo sociale e politico degli operatori. «Lo scopo è quello di dare visibilità al lavoro sociale, alle sue istanze, esperienze, sperimentazioni, difficoltà perché - si legge nel comunicato - lo consideriamo uno dei pilastri centrali del sistema dei servizi sociali che dovrebbero garantire, fuori da logiche mercantili, condizioni di vita dignitose a tutte e a tutti». 11/03/2009